danno alle finanze dei nostri uffiziali, io senza dubbio batterei le mani.

Ma come fare? Vorrà dare un compenso agli ufficiali per la tenuta che si dovrà cambiare? Mainò; non ha fondi, non abbiamo di che dare a mangiare ai nostri soldati, vedete un poco se il ministro della guerra potrebbe trovare tanta larghezza da fornire gli ufficiali della nuova uniforme! (*L'onorevole ministro della guerra sorride*) Egli sorride; e capisco bene che questa è un'idea assolutamente insussistente.

Ora, se vuole ad ogni modo allungare questa tunica, che è talmente tagliata meschina e striminzita da non lasciare posto nemmeno per un fazzoletto, se vuol cambiare il colore di quel panno *bleuté*, che non trova in Italia neanche la sua parola nel dizionario, io vi acconsentirei molto volentieri; solamente desidererei che egli trovasse tali temperamenti da non fare soffrire in modo alcuno l'uffiziale che dee provvedersene.

D'altra parte vorrei che una volta in fine questo esercito italiano avesse una propria foggia d'uniforme che rimanesse per una lunga serie d'anni; vorrei che il soldato italiano avesse qualche cosa di caratteristico, che presentasse qualche cosa di suo in mezzo a tutte quante le altre nazioni. C'è la foggia francese, c'è la foggia tedesca, c'è la foggia inglese, e non so perchè da noi che siamo un popolo d'artisti, non si dovrebbe trovare questa foggia italiana, che desse prova del nostro gusto nazionale. Ma vorrei però che s'andasse adagio, perchè anch'io sono amico delle tradizioni. Anzi, poichè poc'anzi l'onorevole Bertolè-Viale ha citato un altissimo personaggio in sostegno della sua opinione, mi permetterò di citarlo anch'io, ed è questi il principe ereditario di Germania, col quale ho avuto l'onore di trovarmi qualche tempo insieme.

Un giorno il principe Federico Guglielmo mi raccontava come alcune truppe prussiane conservino ancora certe forme antiquate di berretti, e come gli ufficiali di alcune armi speciali, abbiano certe sciabole che non hanno punto l'eleganza e la perfezione delle armi moderne. Alla meraviglia che io manifestai, egli rispose: Che cosa vuole? È la tradizione, e noi teniamo moltissimo alle tradizioni. Ci consoliamo pensando che con quelle sciabole e con quei berretti abbiamo vinto a Rosbach.

MAZZARELLA. Anche noi abbiamo i nostri berretti. (*Ilarità*)

DE RENZIS. Il cappotto del nostro soldato è orribile, e indubbiamente bisogna cambiarlo, ma il giorno in cui sarà abolito questo cappotto, anche qualche uomo di cuore potrà esclamare con rimpianto: Eppure con questo cappotto abbiamo vinto a San Martino. E però prego l'onorevole ministro della guerra, se egli si è determinato a questo cambiamento d'uniforme, di pensarvi lungamente, perchè poi una volta assegnata la nuova foggia per l'esercito italiano, restasse esso invariato per una lunga serie di anni.

PRESIDENTE. L'onorevole Zanolini ha facoltà di parlare.

ZANOLINI. Dacchè mi onoro di far parte di quest'Assemblea, ho veduto sollevate vivissime discussioni sopra ogni questione politica, amministrativa ed economica.

PRESIDENTE. Onorevole Zanolini vorrebbe scendere di qualche gradino? Altrimenti gli stenografi non potranno raccogliere il suo discorso.

ZANOLINI. Alzerò la voce.

PRESIDENTE. Sta bene; alzi la voce. Onorevoli colleghi, prego di far silenzio.

ZANOLINI. Ma vi sono argomenti sui quali generalmente tutti sono d'accordo in quest'Assemblea, e sono due: le questioni relative alla politica estera, la questione militare.

In quanto alla politica estera ciò si comprende facilmente, derivando da un sentimento di dignità della nostra Camera, dal desiderio di mostrare all'estero la forza che proviene dalla calma e dalla concordia.

Sulla questione militare tutti i partiti sono ispirati dallo stesso affetto verso l'esercito, tutti sentono il dovere di fare tutto il possibile per la difesa nazionale.

Infatti dopo il 1870, quando il Governo e la nazione commossi per quella gran lotta che si combattè in Francia, pensavano nuovamente, dopo una specie non dirò di sonno, ma di quiete e di noncuranza, alla necessità di provvedere ai bisogni ed alle riforme del nostro esercito, ed il Ministero presentò alla Camera importanti proposte per la difesa nazionale, tutti si trovarono concordi nell'approvarle. Onde abbiamo veduto la Commissione nominata nel 1872, studiare con grande amore le proposte medesime; e da quegli studi venne fuori una stupenda relazione, che io credo sia il più bel lavoro militare che esista negli Atti parlamentari.

Quella Commissione era composta di deputati di Destra e di Sinistra; ne facevan parte il nostro presidente, l'onorevole Farini, l'onorevole Bertolè-Viale, l'onorevole Maldini e l'onorevole Depretis, per la parte che riguardava i lavori ferroviari militari.

Era tale allora il sentimento del bisogno di provvedere alla difesa nazionale, che questa Commissione, unanime, non solo approvò la proposta ministeriale per considerazioni di grande importanza,